



CONFERÊNCIA NACIONAL DOS BISPOS DO BRASIL

Comissão Episcopal para a Amazônia

NOTA DEI VESCOVI DELL'AMAZZONIA BRASILIANA SULLA SITUAZIONE DELLE PERSONE E DELLA FORESTA NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19

“Alle operazioni economiche che danneggiano l’Amazzonia occorre dare il nome che a loro spetta:
ingiustizia e crimine”.

"Bisogna indignarsi". (Papa Francesco – Querida Amazonia, 14-15)

Noi vescovi dell'Amazzonia, di fronte all'avanzo senza controllo del COVID 19 in Brasile, specialmente in Amazzonia, esprimiamo la nostra immensa preoccupazione e chiediamo maggiore attenzione da parte dei governi federali e statali a questa malattia che si sta diffondendo sempre più in questa regione. I popoli dell'Amazzonia richiedono un'attenzione speciale da parte delle autorità affinché le loro vite non vengano ulteriormente violate. Il tasso di mortalità è uno dei più alti nel paese e la società sta già assistendo al collasso dei sistemi sanitari nelle principali città, come Manaus e Belém. Le statistiche fornite dai media non corrispondono alla realtà. I test non sono sufficienti per conoscere la vera espansione del virus. Molte persone con evidenti sintomi della malattia muoiono a casa senza assistenza medica e accesso a un ospedale.

Di fronte a questo scenario pandemico, spetta alle autorità pubbliche attuare strategie di assistenza responsabile per i settori della popolazione più vulnerabili. Le popolazioni indigene, afro discendenti e le altre comunità tradizionali sono a rischio elevato, che si estende anche alla foresta, dato l'importante ruolo di queste comunità nella sua conservazione.

I dati sono allarmanti: la regione ha la percentuale più bassa di ospedali di bassa ed alta complessità nel paese (solo il 10%). Ampie aree del territorio amazzonico non dispongono di letti di Terapia Intensiva e solo alcuni comuni soddisfano i requisiti minimi raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) riguardo ai posti letto di Terapia Intensiva per abitante (10 posti letto ogni 100 mila utenti).

Oltre ai popoli della foresta, le popolazioni urbane, specialmente nelle periferie, sono esposte al pericolo e le loro condizioni di vita sono ulteriormente degradate dalla mancanza di servizi igienico-sanitari di base, abitazioni, cibo e occupazione. Sono migranti, rifugiati, indigeni urbani, lavoratori industriali, domestiche, persone che vivono di un lavoro informale e che supplicano assistenza sanitaria. È obbligo dello Stato garantire i diritti sanciti dalla Costituzione Federale, offrendo condizioni minime per superare questo grave momento.

L'estrazione mineraria illegale e industriale e la deforestazione per la monocoltura di soia e l'allevamento di bestiame da esportazione stanno aumentando in modo allarmante negli ultimi anni. Secondo il sistema Deter-B, sviluppato dall'*Instituto Nacional de Pesquisas Espaciais* (INPE), la deforestazione nella foresta amazzonica in marzo 2020 è stato 279% maggiore di quello di marzo dell'anno precedente. Contribuiscono a questa crescita il ben conosciuto allentamento delle ispezioni e il discorso politico costante del governo federale contro la protezione dell'ambiente e le aree indigene protette dalla Costituzione Federale (articoli 231 e 232). Il coronavirus che ci sta affliggendo ora e la crisi socio-ambientale mostrano la prospettiva di una enorme tragedia umanitaria causata da un crollo

strutturale. Con l'Amazzonia sempre più devastata, potranno giungere successive pandemie ancora peggiori di quella che stiamo vivendo attualmente.

Siamo estremamente preoccupati per l'aumento della violenza nelle regioni rurali, il 23% in più rispetto al 2018. Nel 2019, l'84% degli omicidi (27 su 32) e il 73% dei tentativi di assassinio (22 su 30) sono avvenuti in Amazzonia, secondo i dati del "Rapporto sui conflitti rurali Brasile 2019", della Commissione Pastorale della Terra (CPT). Le cause di una maggiore violenza nelle aree rurali e della deforestazione della foresta amazzonica sono senza dubbio l'estinzione, la demolizione, l'indebolimento economico e la strumentalizzazione politica di istituzioni come il Ministero dello Sviluppo Agrario (MDA), la Fondazione Nazionale dei Popoli Indigeni (FUNAI), l'Istituto Brasiliano per l'Ambiente (IBAMA) e organi di ispezione e controllo agricoli, ambientali e del lavoro.

Siamo anche preoccupati per la militarizzazione del Consiglio Nazionale per l'Amazzonia Legale, secondo il decreto n. 10.239 dell'11 febbraio 2020, con il suo trasferimento dal Ministero dell'Ambiente alla Vice Presidenza della Repubblica.

Noi vescovi dell'Amazzonia brasiliana che firmiamo questa nota, sollecitiamo la Chiesa e l'intera società perché chiedano misure urgenti da parte del Governo Federale, del Congresso Nazionale, dei governi statali e delle assemblee legislative, al fine di:

- Salvare vite umane, ricostruire comunità e relazioni rafforzando le politiche pubbliche, in particolare il Sistema sanitario pubblico (SUS);
- Ripudiare i discorsi che squalificano e screditano l'efficacia delle strategie scientifiche;
- Restringere l'ingresso delle persone in tutti i territori indigeni, a causa del rischio di trasmissione del nuovo coronavirus, ad eccezione dei funzionari dei Distretti Sanitari Speciali Indigeni (DSEI);
- Realizzare test sulla popolazione indigena per adottare le misure di isolamento necessarie e prevenire la diffusione di COVID-19;
- Fornire i dispositivi di protezione individuale (DPI) raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, in quantità adeguata e con le istruzioni corrette per l'uso e lo smaltimento;
- Proteggere gli operatori sanitari, seguendoli anche nelle loro debolezze psicologiche e fisiche;
- Garantire la sicurezza alimentare per i nuclei familiari indigeni, afro discendenti, le comunità che vivono in riva ai fiumi e le altre popolazioni tradizionali in Amazzonia;
- Rafforzare le misure di ispezione contro la deforestazione, l'estrazione mineraria illegale e industriale, in particolare nelle terre indigene e tradizionali;
- Garantire la partecipazione della società civile, dei movimenti sociali e dei rappresentanti delle popolazioni tradizionali negli spazi per le deliberazioni politiche;
- Ripudiare la misura provvisoria 910/2019, che propone una nuova regolarizzazione del possesso fondiario in Brasile, in quanto elimina la riforma agraria, la regolarizzazione dei territori delle popolazioni indigene e tradizionali, favorisce il *land grabbing*, la deforestazione e le attività predatorie, regolarizza le occupazioni illegali realizzate dall'industria agroalimentare, promuove la liquidazione di terre pubbliche dello Stato Federale a prezzi insignificanti e autorizza l'acquisizione di terra da parte di capitali stranieri, lo sfruttamento speculativo delle foreste e incoraggia l'invasione e la devastazione delle terre indigene e dei territori tradizionali;

- Ripudiare il disegno di legge 191/2020 che regola l'articolo 176.1 e l'articolo 231.3 della Costituzione Federale, stabilendo condizioni specifiche per lo svolgimento della ricerca e l'estrazione di risorse minerali e idriche nelle terre indigene.
- Abrogare il decreto n. 10.239/2020, restituendo il Consiglio Nazionale per l'Amazzonia Legale al Ministero dell'Ambiente, con la partecipazione di rappresentanti di FUNAI e IBAMA e di altre organizzazioni della società civile, indigeni o indigenisti che operano in Amazzonia, come il Consiglio Indigenista Missionario (CIMI).
- Abrogazione dell'istruzione normativa FUNAI 09/2020, che consente l'invasione, lo sfruttamento e persino la commercializzazione in terre indigene non ancora approvate.

La Chiesa in Amazzonia, dopo un ricco processo di ascolto per lo svolgimento dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia, è attenta a questi scenari e, facendo eco al grido dei Poveri e della Terra, esige che vengano prese misure urgenti per fermare le attività predatorie e, allo stesso tempo, si investa in alternative alla proposta fallita di progresso e sviluppo che distrugge l'Amazzonia e minaccia la vita dei suoi popoli.

Possa *Nossa Senhora de Nazaré*, Regina dell'Amazzonia, accompagnarci e aiutarci nel nostro desiderio di servire i poveri e nella difesa intransigente della giustizia e della verità.

Brasília-DF, 4 maggio 2020.

Firmano questa nota:

Cardeal Cláudio Hummes, OFM – Presidente da Comissão Episcopal para a Amazônia

Regional Norte 1

Dom Adolfo Zon Pereira, S.X – Diocese de Alto Solimões

Dom Edmilson Tadeu Canavarros dos Santos, SDB – Arquidiocese de Manaus (Auxiliar)

Dom Edson Taschetto Damian – Diocese de São Gabriel da Cachoeira

Dom Fernando Barbosa dos Santos, CM – Diocese de Tefé

Dom José Albuquerque Araújo – Arquidiocese de Manaus (Auxiliar)

Dom José Ionilton Lisboa de Araújo, SDV – Prelazia de Itacoatiara

Dom Marcos Marian Piatek, CSSR – Diocese de Coari

Dom Mário Antônio da Silva – Diocese de Roraima

Dom Mário Pasqualloto, PIME - Arquidiocese de Manaus (Auxiliar Emérito)

Dom Leonardo Ulrich Steiner, OFM – Arquidiocese de Manaus

Dom Zenildo Luiz Pereira da Silva, C.SS.R - Prelazia de Borba

Dom Sérgio Eduardo Castriani, CSSp – Arquidiocese de Manaus (Emérito)

Regional Norte 2

Dom Alberto Taveira Corrêa – Arquidiocese de Belém

Dom Alessio Saccardo – Diocese de Ponta de Pedras (Émerito)

Dom Antônio de Assis Ribeiro, SDB – Arquidiocese de Belém (Auxiliar)

Dom Bernardo Johannes Bahlmann, OFM – Diocese de Óbidos

Dom Carlos Verzeletti – Diocese de Castanhal
Dom Erwin Krautler, CPPS – Diocese do Xingú (Emérito)
Dom Evaristo Pascoal Spengler, OFM – Prelazia do Marajó
Dom Irineu Roman, CSJ – Arquidiocese de Santarém
Dom Jesus Maria Cizaurre Berdonces, OAR – Diocese de Bragança
Dom Jesús María López Mauleón, OAR – Prelazia Alto Xingu /Tucumã
Dom João Muniz Alves, OFM – Diocese do Xingú
Dom José Altevira da Silva, CSSp – Diocese de Cametá
Dom José Azcona Hermoso, OAR – Prelazia do Marajó (Emérito)
Dom José Maria Chaves dos Reis – Diocese de Abaetetuba
Dom Luís Ferrando – Diocese de Bragança (Emérito)
Dom Pedro José Conti – Diocese de Macapá
Dom Teodoro Mendes Tavares, CSSp – Diocese de Ponta de Pedras
Dom Vital Corbellini – Diocese de Marabá
Dom Wilmar Santim, Ocarm – Prelazia de Itaituba

Regional Norte 3

Dom Adriano Ciocca Vasino – Prelazia de São Félix do Araguaia
Dom Dominique Marie Jean Denis You – Diocese de Santíssima Conceição do Araguaia
Dom Giovane Pereira de Melo – Diocese de Tocantinópolis
Dom Pedro Brito Guimarães – Arquidiocese de Palmas
Dom Philip Dickmans – Diocese de Miracema do Tocantins
Dom Romualdo Matias Kujawski – Diocese de Porto Nacional
Dom Wellington de Queiroz Vieira – Diocese de Cristalândia

Regional Noroeste

Dom Benedito Araújo – Diocese de Guajará-Mirim
Dom Flávio Giovenale, SDB – Diocese de Cruzeiro do Sul
Dom Joaquín Pertiñez Fernández, OAR – Diocese de Rio Branco
Dom Meinrad Francisco Merkel, CSSp – Diocese de Humaitá
Dom Mosé João Pontelo, CSSp – Diocese de Cruzeiro do Sul (Emérito)
Dom Roque Paloschi – Arquidiocese de Porto Velho
Dom Santiago Sánchez Sebastián, OAR – Prelazia de Lábrea
Pe. José Celestino dos Santos – Diocese de Ji-paraná (Administrador Diocesano)

Regional Nordeste 5

Dom Armando Martín Gutiérrez, FAM – Diocese de Bacabal
Dom Elio Rama, IMC – Diocese de Pinheiro
Dom Evaldo Carvalho dos Santos, CM – Diocese de Viana
Dom Francisco Lima Soares – Diocese de Carolina
Dom João Kot, OMI – Diocese de Zé Doca
Dom José Belisário da Silva, OFM – Arquidiocese de São Luís do Maranhão
Dom José Valdeci Santos Mendes – Diocese de Brejo
Dom Rubival Cabral Britto, OFM Cap – Diocese de Grajaú
Dom Sebastião Bandeira Coêlho – Diocese de Coroatá
Dom Sebastião Lima Duarte – Diocese de Caxias do Maranhão
Dom Vilsom Basso, SCJ – Diocese de Imperatriz
Pe. Nadir Luís Zancheti – Diocese de Balsas (Administrador Diocesano)

Regional Oeste 2

Dom Canísio Klaus – Diocese de Sinop
Dom Derek John Christopher Byrne, SPS – Diocese de Primavera do Leste-Paranatinga

Dom Jacy Diniz Rocha – Diocese de São Luís dos Cárceres
Dom Juventino Kesting – Diocese de Rondonópolis-Guiratinga
Dom Milton Antonio dos Santos, SDB – Arquidiocese de Cuiabá
Dom Neri José Tondello – Diocese de Juína
Dom Protogenes José Luft, SdC – Diocese de Barra do Garças
Dom Vital Chitolina, SCJ – Diocese de Diamantino